



SCUOLA

Formazione





Scuola e Formazione
Periodico della CISL SCUOLA

Anno IX - n.1 - 20 Gennaio 2006

Direttore
Francesco Scrima

Direttore responsabile
Alfonso Mirabelli

Comitato di redazione
Alfonso Rossini, Giancarlo Cappello,
Laura De Lazzari, Mario Guglietti

Direzione e Amministrazione
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
Tel. 06 583111- Fax. 06 5881713

Progetto Grafico e Impaginazione
Silvio Coiante
Kami Fabbrica di Idee
Via San Nicola de Cesarini, 3
00153 Roma
Tel. 06 68808370 - Fax. 06 6869481

Stampa
SO.GRA.RO S.p.A.
Via Ignazio Pettinengo, 39
00159 Roma
Tel. 06 4356051

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in Abbonamento postale
Art. 1 c. 1 - Decreto Legge 353 del
24/12/2003 (convertito in legge n. 46
del 27/2/2004) - DCB - Roma -
Gratuito ai Soci - Copie 175.000

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: www.cislscuola.it

Associato all'USPI - Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO

NOTE OPERATIVE

Clicca sul titolo e leggi l'articolo.
Per tornare al sommario
clicca nell'angolo
sinistro della pagina.

- EDITORIALE** pag. 3
Quello che alla scuola si chiede
quello che alla scuola si dà
di Francesco Scrima
- VITA DELL'ORGANIZZAZIONE** pag. 5
Insieme con voi anche nel 2006
di Silvano Furegon
- RIFORMA DELLA SCUOLA** pag. 6
Decreto secondo ciclo:
valutazioni del Consiglio Generale
- DAL PARLAMENTO** pag. 9
Legge finanziaria e scuola:
omissioni e odiosità
di Dionisio Bonomo
- CONTRATTO** pag. 12
Dopo quattro anni il CCNL Dirigenti
di Mario Guglietti
- CONTRIBUTI** pag. 16
Il dovere della memoria
27 gennaio, non dimenticare la Shoah
di Giancarlo Cappello
- Ricordo di un amico

Scuola e Formazione, periodico degli iscritti alla CISL Scuola, si rinnova nella veste grafica e continua il suo impegno di voce attenta ai problemi del sistema scolastico e formativo e del lavoro dei suoi operatori

Ringraziamo Domenico Caparbi per le fotografie

Quello che alla scuola si chiede quello che alla scuola si dà

Francesco Scrima



a scuola, qualche volta e per alcuni aspetti, torna di moda, fa notizia ed occupa l'attenzione degli osservatori e le pagine dei giornali. Succede quasi sempre per lanciare allarmi e accuse, per lamentare inadeguatezze, per rivolgerle pressanti richieste. Sarebbe una buona cosa se questo portasse ad una grande e condivisa riflessione sull'educazione e la formazione nel nostro Paese, sarebbe una buona cosa se determinasse l'apertura di una "questione scuola" in cui tutti, ma proprio tutti, si chiedessero che cosa devono fare per sostenere le nuove generazioni, per fare della scuola il più importante centro di investimento delle energie e delle risorse di tutta la comunità nazionale.

Ma non è così; alla scuola ci si riferisce sempre con un braccio lungo e un braccio corto: quello lungo per chiedere, quello corto per dare. Alla scuola si chiede tutto: ci sono problemi di obesità e la scuola deve fare educazione alimentare, c'è il dramma della tossicodipendenza e allora la scuola è impegnata nell'educazione alla salute, per l'inquinamento e i rifiuti si pensa a un'educazione all'ecologia, per gli incidenti si apre il capitolo di educazione stradale e si fanno corsi per il patentino, ci si spaventa per il crescere della violenza e si vede la necessità dell'educazione alla legalità, esplodono fenomeni di malaffare e si pensa che il discorso sull'etica deve partire dalla scuola.

Per qualunque problematica individuale o patologia sociale, la prima domanda che tutti si pongono è: "la scuola cosa fa"?

Giusto, tutto giusto se non serve per chiamarsi fuori e per evitare discorsi chiari sulle responsabilità di tutti, a cominciare dai soggetti che costituiscono la rete di sussidiarietà orizzontale solleciti nel rivendicare protagonismi ma il più delle volte assenti o latitanti. Anche la scuola, allora, si pone una domanda: "e le altre agenzie educative cosa fanno"? Il mondo cresce malato e la scuola, da sola o quasi, non può cambiare il percorso in cui lo portano troppo diffusi stili di egoismo e di incuria. Un fiume non resta pulito se si chiede solo alla fonte di garantirne la limpidezza. Da dove vengono oggi i modelli e gli esempi di comportamento etico? Dal mondo della politica? Da quello degli affari? Dal mondo dell'informazione e dell'intrattenimento? Da quel tessuto delle relazioni urbane che tutti concorriamo a determinare? L'antica affermazione che il miglior maestro è la polis resta vera se ci si riferisce alla sua forza di penetrazione persuasiva, c'è da spaventarsi se si pensa ai livelli valoriali che esprime.

Il primo punto di un serio discorso sulla scuola è questo: vediamo bene il flusso di interscambio e di collaborazione fra scuola e società. Difare di pomeriggio quello che qualcuno ha tessuto di mattino non può portare all'accusa di oziosità e inadempienza per gli operai delle prime ore.

E vediamo poi un secondo punto di questo bilancio del dare e dell'avere che interessa il sistema scolastico e formativo.

Vittorino Andreoli nella sua *Lettera a un insegnante*, aprendo un colloquio impegnativo e sfidante sulle caratteristiche e i modi di essere in questo compito, è costretto ad ammettere che un discorso generale sulla scuola, sulle strutture di cui può disporre, sui servizi e le risorse che le si offrono, sulla capacità di chi la governa, porta soltanto all'indignazione.



C ONTRO ANTO

MISERIA E NOBILTÀ

C'è spesso una grande distanza fra come si vuole apparire e come si è, fra quello che si dichiara e quello che si fa. Il Governo si vanta del sempre più consistente pacchetto di risorse finanziarie per la scuola e intanto non ha ancora provveduto a pagare le indennità che, dal 2003 ad oggi, sono dovute ai docenti delle commissioni per gli esami di stato.

Miseria (reale) e Nobiltà (solo proclamata) tanto per riprendere il titolo di una vecchia commedia di Eduardo Scarpetta.

Spectator

Lo diciamo anche noi e, per non riprendere liste che sarebbero interminabili, ci riferiamo soltanto ad alcune ultime cose. Il decreto "taglia spese" dell'ottobre scorso ha ridotto pesantemente i finanziamenti alle Istituzioni scolastiche falcidiando i trasferimenti di risorse per il funzionamento didattico, la formazione di docenti e ATA, l'integrazione degli alunni disabili, le spese per la sicurezza. Così non si taglia solo la possibilità di migliorare il sistema, con buona pace degli obiettivi di Lisbona; si interviene su livelli di garanzia minima (sicurezza delle scuole) e sugli aspetti più delicati ed essenziali dell'equità e della solidarietà sociale (i disabili).

Con l'ultima finanziaria non si sono prese strade diverse, ma si è insistito con manovre depressive e penalizzanti (*Si veda in questo stesso numero del giornale il puntuale articolo sull'argomento*). Tutto questo in un quadro di attacco allo stato sociale che non è riuscito a mascherarsi neanche dietro a specchietti elettoralistici. Si pensi al Pacchetto-Famiglia finanziato con 1.140 milioni che sono stati tolti in parallelo ai servizi del Fondo nazionale delle politiche sociali. Così in cambio di un assegno di mille euro per ogni figlio nato nel 2005 o per i secondi o ulteriori nati nel 2006 (politica che si avvicina più alle scelte europee per la zootecnia che a quelle per il sostegno alla natalità) avremo meno bambini agli asili nido, meno risorse per i trasporti e per gli altri servizi scolastici, meno provvidenze per le situazioni di handicap e disabilità. Insomma enfatizzando non strutturali e poco significative misure una tantum, in realtà si sono ridotte le risorse per le politiche sociali. E questo in un Paese dove già la spesa per questi servizi è ritenuta troppo bassa da tutti gli osservatori e analisti internazionali.

Un'ultima osservazione riguarda la condizione economica del personale della scuola. Anche qui ci permettiamo di citare Andreoli quando dichiara che nel tempo "dei favori e delle folli regalie di cui godono altre professioni" sarebbe animato "da un vero fervore di lotta per la giustizia sociale" a sostegno degli insegnanti.

Ecco, è proprio di giustizia che dovremo parlare e di un possibile nuovo patto fra noi e la società. Giustizia e dignità che non misuriamo solo (ma anche) in termini economici, patto per il quale non ci sottraiamo ad un confronto che veda ridisegnare il compito della scuola e i compiti e i profili del nostro starci dentro con passione e professionalità.

Questo confronto, nell'anno appena passato, non c'è stato ma sicuramente non per nostra latitanza; l'anno che ora si apre ci ritroverà ancora, come sempre, presenti e attenti alle scelte da fare, alle occasioni da non perdere. A partire da una riforma da riconsiderare nel merito e nel metodo.

Una speranza è che tutti, finalmente, comprendano che per migliorare il Paese occorre ripuntare sulla scuola e promuovere comportamenti improntati alla fiducia e al dialogo.

Insieme con voi anche nel 2006

Silvano Furegon



La chiusura del tesseramento relativo al 2005 riconferma il positivo trend degli anni precedenti.

Superato nel 2004 il traguardo dei 200.000 iscritti, l'anno appena concluso ha visto ulteriormente consolidarsi la nostra posizione di prima organizzazione rappresentativa fra i sindacati della scuola.

Un risultato questo conseguito grazie all'azione di tutte le strutture periferiche, a ogni livello, alla quotidiana presenza delle nostre RSU e dei terminali associativi nei luoghi di lavoro, che spesso con abnegazione e del tutto gratuitamente hanno operato con impegno, rafforzando gli spazi di democrazia all'interno delle istituzioni scolastiche e della formazione professionale.

Un grazie, quindi, ad ognuno dei 208.067 iscritti che con la loro adesione e il loro consenso hanno sostenuto le nostre battaglie continuando ad esprimerci fiducia anche nei momenti difficili.

È grande, pertanto, la nostra soddisfazione nel poter affermare che con le vostre adesioni viene testimoniata la condivisione delle nostre scelte, della nostra linea politico-sindacale, del nostro modo di fare "solo" sindacato.

Una linea che, sulla base dell'autonomia e della libertà da ogni condizionamento politico e partitico, ha sempre privilegiato la strada del confronto e del dialogo avendo come unico obiettivo quello di tutelare diritti ed interessi dei lavoratori nostri iscritti.

Sappiamo bene quanto sia difficile operare in un contesto politico-sociale in cui il riconoscimento del ruolo e della dignità del lavoratore della scuola non è stato a tutt'oggi adeguatamente considerato e la scuola pubblica, anziché insostituibile risorsa strategica, viene considerata terreno di tagli e risparmi.

L'anno scorso affermavamo, analizzando la chiusura del tesseramento relativo all'anno precedente, che non era, quello raggiunto, un risultato effimero, temporaneo, magari frutto di una particolare e felice stagione, oggi possiamo sicuramente affermare che la progressività del consenso non può che derivare dalla fiducia che la categoria ripone nelle nostre scelte, nel nostro quotidiano operare.

I contratti per la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni, gli organici, la stabilizzazione del lavoro sono solo alcuni dei punti verso cui è volta la nostra azione.

Siamo, inoltre, impegnati, magari facendo opera di supplenza, a garantire l'unitarietà di un sistema educativo e formativo nazionale, pur in presenza di un'articolata offerta di esclusiva competenza legislativa delle Regioni.

Ci stiamo battendo per una reale inversione di rotta nelle politiche scolastiche di questo Governo e il nostro impegno non calerà neanche in futuro affinché il sistema educativo e formativo sia riconsiderato per l'importante funzione che assolve e affinché le professionalità che in esso operano siano giustamente rivalutate.

I dati del nostro tesseramento dimostrano quindi che i lavoratori della scuola e della formazione sentono forte, e condividono la necessità di un sindacato serio, responsabile, coerente, presente che li tuteli e li rappresenti: questo, con l'aiuto di tutti voi, sarà quello che faremo anche nel 2006.

TESSERAMENTO 2005

Piemonte	13.668
Valle d'Aosta	530
Liguria	4.030
Lombardia	38.847
Alto Adige	2.806
Trentino	1.302
Friuli Venezia Giulia	5.250
Veneto	18.805
Emilia Romagna	15.936
Toscana	10.912
Marche	7.226
Umbria	2.959
Lazio	13.984
Abruzzo	3.396
Molise	1.566
Campania	19.411
Puglia	10.565
Basilicata	2.249
Calabria	8.487
Sicilia	19.847
Sardegna	6.291
Totale	208.067

Decreto secondo ciclo: valutazioni del Consiglio Generale

A

ncora una volta il Consiglio Generale della CISL Scuola esprime la sua valutazione politica sulla decretazione attuativa della legge Moratti.

Come era già avvenuto per il decreto legislativo sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo, con un documento articolato ha espresso valutazioni critiche e negative sul decreto legislativo del 17 ottobre scorso n. 226 relativo alle norme generali sul secondo ciclo ed ai livelli essenziali delle prestazioni.

Il documento argomenta criticamente i limiti dell'impianto culturale e delle scelte ordinamentali ed organizzative definite dal Governo per il sistema dei licei e dell'istruzione e formazione professionale e ribadisce come obiettivi strategici il generale innalzamento dei livelli culturali e formativi di tutti gli studenti, la pari dignità dei diversi percorsi di istruzione e formazione, l'unitarietà del sistema nazionale, in riferimento alle dinamiche del difficile rapporto Stato-Regioni ed alle valutazioni a suo tempo espresse sulla filosofia e sulle scelte di fondo della legge 53/2003.

Da un lato, il pronunciamento del Consiglio Generale rappresenta la conclusione di un dibattito diffuso che ha impegnato la CISL Scuola lungo tutta la fase di gestazione del decreto, dall'altro l'avvio di una nuova fase di riflessione e di elaborazione sui nodi critici del sistema scolastico e formativo del nostro Paese che ha già preso le mosse con seminari di approfondimento sul tema centrale dell'autonomia.

Il Consiglio Generale della CISL Scuola...

...riunito ad Ostia nei giorni 14 e 15 dicembre 2005, sulla base della relazione politica del Segretario Generale Francesco Scrima e dei contributi emersi dal dibattito esprime le seguenti valutazioni sul Decreto attuativo della legge 53/03, relativo al secondo ciclo di istruzione ed istruzione e formazione professionale.

IL CONSIGLIO GENERALE:

ribadisce, ancora una volta, l'indispensabilità della concertazione tra le Istituzioni e le parti sociali;

ritiene che il confronto negoziale sia l'unica sede per governare i cambiamenti in atto;

riconferma le posizioni ampiamente critiche, già assunte lo scorso 20 settembre a Chianciano, sull'impianto complessivo della riforma ritenendo anche il decreto sul secondo ciclo non adeguato né alle attese del sistema paese né agli stessi indirizzi comunitari e alla realtà del sistema di istruzione e formazione nazionale.

Da sempre la CISL Scuola ha denunciato il testo del decreto come ideologicamente connotato, viziato da eccessivi e selezionanti precocismi, sbilanciato nei due canali previsti, che appaiono di visibile e plateale "impari" dignità, confuso nella definizione di tempi scuola più ridotti, falsamente tranquillizzante sulle prevedibili e non smentite riduzioni di personale;

rivendica il ruolo e la funzione del sindacato che deve intervenire alla luce di un nuovo orizzonte istituzionale - come attualmente ridefinito dalla modifica del Titolo V della Costituzione e ancor più dall'eventuale applicazione della legge sulla "devolution" - con



un'azione di presenza politica, negoziale, contrattuale a ulteriore garanzia dell'unitarietà nazionale del sistema pubblico di istruzione e formazione professionale e a tutela del personale, affermando con forza l'alto concetto di federalismo solidale;

considera necessario ribadire il ruolo e la funzione del sindacato, in una visione pragmatica degli scenari politici ed istituzionali, *“senza tirarsi fuori”*, ma volendo partecipare senza concedere deleghe alla politica né subordinandosi ad essa, in una concreta autonomia dell'essere e fare sindacato, in coerenza con la nostra identità;

ribadisce la posizione cultural-politica della CISL Scuola, affermando che gli assetti e modelli organizzativi devono corrispondere alla finalità generale della promozione della crescita della persona, dell'acquisizione dei diritti di cittadinanza civile e sociale, occupabilità, sviluppo economico e produttivo;

ribadisce, pertanto, che il secondo ciclo dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, sulla base delle diversificate competenze legislative esclusive e concorrenti, affidate allo Stato e alle Regioni, deve effettivamente risultare di pari dignità educativa e culturale in tutte le articolazioni e nella loro pluralità e deve avere come obiettivo comune l'innalzamento generalizzato dei livelli culturali degli studenti, la riduzione dei fenomeni dell'abbandono e della dispersione, l'aumento della percentuale di successo formativo;

ritiene necessario un assetto ordinamentale ed organizzativo caratterizzato da forme di integrazione/interazione tra percorsi scolastici e professionali, che mantenga un connotato nazionale ed unitario, nella convinzione che in un sistema scolastico e formativo articolato, flessibile e collegato alle dinamiche del territorio, il governo unitario delle politiche a livello nazionale sia la garanzia necessaria per offrire in ogni percorso, indipendentemente dalla sua durata, una soglia alta di saperi per una piena cittadinanza civile e sociale;

esprime, in tale contesto, la ferma convinzione che vadano salvaguardate e valorizzate l'esperienza e la funzione dell'Istruzione Tecnica e Professionale che hanno rappresentato per il paese non solo un patrimonio pedagogico, didattico e culturale prezioso per il sistema scolastico ma anche la sede propria per la formazione di quadri intermedi che hanno caratterizzato, con un profilo propriamente italiano, lo sviluppo economico e sociale del paese e di conseguenza ha permesso la mobilità sociale come opportunità concreta di miglioramento in larghi strati della popolazione;

riconferma il suo giudizio critico sul decreto attuativo della legge 53 e riconferma le fondate preoccupazioni per le ricadute negative sull'organizzazione del lavoro e sugli organici poiché la nuova determinazione di percorsi ed indirizzi comporterà una profonda modificazione ordinamentale ed organizzativa che avrà come conseguenza sia situazioni di esubero con processi di riconversione, sia la possibile diminuzione delle opportunità di mobilità professionale e territoriale;

esprime analogo forte preoccupazione per i destini del personale dipendente delle Agenzie di Formazione Professionale, le cui sorti non sono in alcun modo garantite, auspicando per tutto il suddetto personale il riconoscimento dell'esperienza pregressa;

rivendica la valenza e l'efficacia politica della contrattazione quale strumento di tutela e garanzia delle condizioni di lavoro del personale;

ritiene comunque inaccettabili, in presenza del compimento della decretazione delegata prevista dalla legge di riforma, in coerenza con tutti i propri precedenti pronunciamenti, pur nella consapevolezza delle difficoltà politiche ed istituzionali del momento presente:

- la logica degli anticipi
- la frammentazione dell'offerta formativa nelle sue ulteriori diversificazioni, tra curricolo obbligatorio, obbligatorio opzionale e facoltativo
- la gerarchizzazione della funzione docente operata attraverso la controversa definizione del ruolo del *tutor*
- la canalizzazione precoce irreversibile che determina una condizione di selezione sociale e culturale
- l'impari dignità tra i due percorsi
- il nuovo modello di formazione iniziale dei docenti e delle procedure di reclutamento

dichiara irrinunciabile:

- il sostegno alla dignità *"propria"* di ogni percorso, che si realizza attraverso diverse specificità, per conseguire l'obiettivo della piena formazione dell'uomo e del cittadino e per consentire ogni possibile opportunità per l'inserimento e la realizzazione nel mondo del lavoro
- l'elevamento dei livelli generali di preparazione delle nuove generazioni, per tutti gli alunni in tutti i sistemi formativi, al fine di dare maggiori competenze di base sia per la prosecuzione delle attività di formazione sia come presupposto per ogni ulteriore percorso di tipo professionalizzante
- l'istituzione di un sistema di certificazione di crediti e risultati che consenta di raggiungere gli obiettivi fissati sia a livello europeo che a livello nazionale/regionale, per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza
- il mantenimento della dipendenza organica dal MIUR di tutto il personale dell'istruzione, al fine di rafforzare il concetto di pari dignità tra i sistemi regionali e quello statale, che sarebbe fortemente inficiata dalla diversità dello stato giuridico, della carriera, del reclutamento e della mobilità

ritiene necessario ottimizzare le sinergie fra CISL e CISL Scuola, a cominciare dalla cabina di regia nazionale, verificando le condizioni politiche della reale corrispondenza tra gli impegni/decisioni/proposte nazionali e la fattibilità/praticabilità ai livelli regionali.

Ostia, 15 dicembre 2005

Approvato all'unanimità

Legge finanziaria e scuola: omissioni e odiosità

Dionisio Bonomo

N

on manca anno che la legge finanziaria non incida negativamente sul sistema Paese ed in particolare sul welfare e sulla scuola.

La legge di bilancio che dovrebbe essere lo strumento di programmazione dell'uso delle risorse per lo sviluppo di una nazione, purtroppo da tempo è divenuta invece strumento per tagli e limitazioni senza fine che, pur se trovano una qualche giustificazione oggettiva nella crisi economica interna ed internazionale, riflettono in realtà una politica miope, strategicamente asfittica, centrata piuttosto su risultati immediati obbligati da esigenze contabili, lesiva spesso di diritti e tutele sociali.

A questa logica non sono state sottratte l'istruzione e la formazione, quantunque rappresentino la leva di innovazione per il futuro del Paese.

Quest'anno la legge 23 dicembre 2005, n.266 alla logica del contenimento della spesa ha aggiunto un sapore decisamente elettorale, per cui ci ritroviamo con un documento finanziario frammentato, senza anima di sviluppo, e per di più, non rispondente alle richieste di intervento sul sociale espresse dalle Confederazioni: mezzogiorno, fiscalità di vantaggio e infrastrutture; politiche industriali con i provvedimenti per fronteggiare la crisi; incremento delle risorse per la cassa integrazione; tutela dei redditi da lavoro e da pensione; interventi di "governance" su prezzi e tariffe; restituzione del fiscal drag; interventi sull'emergenza sociale e sanitaria, tra cui il fondo per la non autosufficienza; non ultimo le risorse per il rispetto delle intese contrattuali del pubblico impiego relative al biennio 2004-2005 e per il rinnovo dei contratti quadriennali.

Queste le rivendicazioni avanzate unitariamente dal sindacato confederale cui la legge approvata non risponde minimamente.

Le scelte non fatte o fatte male avranno forti ripercussioni sul futuro e non aiuteranno la pur flebile ripresa economica che ha bisogno di cambiamenti strutturali più che di galleggiamenti congiunturali.

In questo quadro generale che prevede una forte penalizzazione del settore del pubblico impiego, per la combinazione di tagli e risparmi forzosi tanto sul versante della politica occupazionale quanto su quello delle necessarie risorse per i rinnovi contrattuali, non c'è traccia di investimenti seri per la scuola e la formazione.

Di seguito la sintesi degli interventi che riguardano la scuola.





Art. 1 comma 178

"... i maggiori oneri di personale del biennio contrattuale 2004-2005 derivanti dall'attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dalle organizzazioni sindacali il 27 maggio 2005, per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, sono posti a carico del bilancio dello Stato per un importo complessivo di 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006 ...".

Detto finanziamento è finalizzato alla copertura dei miglioramenti stipendiali del contratto scaduto il 31 dicembre 2005.

Art. 1 comma 183

"Per il biennio 2006-2007 ... gli oneri posti a carico del bilancio statale per la contrattazione collettiva nazionale sono quantificati in 222 milioni di euro per l'anno 2006 e in 322 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007."

Art. 1 comma 184

"Per il biennio 2006-2007 le risorse per i miglioramenti economici del rimanente personale statale in regime di diritto pubblico sono determinate complessivamente in 108 milioni di euro per l'anno 2006 e in 183 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007 con specifica destinazione, rispettivamente, di 70 e 105 milioni di euro per il personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia ...".

L'assoluta irrisorietà delle cifre rispetto all'intero comparto dei dipendenti pubblici non necessita di alcun commento.

Art. 1 comma 210

"... per la determinazione dell'equo indennizzo spettante per la perdita dell'integrità fisica riconosciuta dipendente da causa di servizio si considera l'importo dello stipendio tabellare in godimento ...".

La finanziaria rivaluta, senza effetto retroattivo, la misura dell'equo indennizzo da corrispondere al dipendente pubblico, ivi compreso il personale della scuola, per la perdita dell'integrità fisica dipendente da causa di servizio.

A determinare la nuova misura non sarà più lo stipendio tabellare iniziale (che oltretutto non comprende l'indennità integrativa speciale), ma quello tabellare in godimento alla data di presentazione della domanda.

Il beneficio non è concesso a titolo gratuito in quanto le spese di cura non saranno più a totale carico dell'Amministrazione.

Art. 1 comma 213

"L'indennità di trasferta ... l'indennità supplementare ... sono soppresse. Sono soppresse le analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali e nei provvedimenti di recepimento degli accordi sindacali ...".

Assottigliata nel tempo dalla spinta inflazionistica (non veniva aggiornata da decenni), defunge l'indennità di missione percepita dal personale del comparto scuola solo in rare occasioni.

Si interviene legislativamente su una materia contrattuale.

Art. 1 comma 218

"... Il personale degli enti locali trasferito nei ruoli del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario statale è inquadrato, nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei corrispondenti ruoli statali, sulla base del trattamento economico complessivo in godimento ... l'eventuale differenza ... viene corrisposta ad personam ... E' fatta salva l'esecuzione dei giudicati formati ...".

Questo emendamento rappresenta un colpo di mano sull'annosa questione del trattamento economico del personale ATA transitato dagli EELL che, come si sa, aveva avuto il suo epilogo positivo in tanti pronunciamenti univoci da parte della

magistratura, culminati nelle sentenze della Corte di Cassazione. Si tratta di una misura non solo discriminatoria, ma di dubbia legittimità costituzionale. La protesta dei sindacati scuola confederali non è riuscita ad eliminare l'obbrobrio, ma ha indotto il Senato a varare un ordine del giorno che impegna il Governo a ripristinare il diritto al riconoscimento dell'intera anzianità di servizio maturata dal personale presso gli EE.LL. di provenienza.

Difficile prevedere se, quando e in che misura il Governo vorrà dare esecuzione all'odg.

Come Cisl Scuola siamo comunque impegnati a sostenere con determinazione i diritti sacrosanti di questi lavoratori.

Art. 1 comma 224

"Tra le disposizioni riconosciute inapplicabili ... è ricompreso l'articolo 5, terzo comma, della legge 27 maggio 1949, n. 260, ... In materia di retribuzione nelle festività civili nazionali ricadenti di domenica. E' fatta salva l'esecuzione dei giudicati ...".

Si chiarisce definitivamente la questione relativa al pagamento delle festività civili ricadenti di domenica. Viene, infatti disapplicata la norma sulla doppia retribuzione spettante ai salariati in caso di festività ricadente di domenica.

Art. 1 comma 230

"I vincitori di concorso devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni. La presente disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi."

Traspare evidente l'incursione unilaterale su una materia pattizia.

Art. 1 comma 245

"Per la proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è autorizzata per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 la spesa di 370 milioni di euro."

Con questo finanziamento è fatta salva la proroga dell'affidamento di servizi in appalto (ex LSU).

E' oltremodo palese che la finanziaria del 2006, per quanto riguarda la scuola e non solo, si distingue per quello che non c'è.

Mancano le risorse sufficienti al rinnovo dei contratti quadriennali dei lavoratori pubblici, contratti che formalmente non si bloccano, ma ai quali si sottraggono i finanziamenti, impedendone, di fatto, il rinnovo.

Non c'è alcun riferimento al Piano programmatico pluriennale (2004-2008) da 8.320 milioni di euro che accompagnava l'approvazione della legge delega n. 53/03.

Dopo i 90 milioni della finanziaria 2004 e i 110 della finanziaria 2005 scompare il sostegno economico alla riforma del sistema di istruzione e formazione. Non si trova traccia di investimenti per l'innovazione tecnologica, per l'attuazione del diritto dovere, per l'edilizia scolastica, per la messa in sicurezza degli impianti, per la lotta alla dispersione scolastica e agli abbandoni.

E' legittimo continuare a pensare ad un suo autofinanziamento con i tagli agli organici.

Ma la finanziaria contiene anche odiosità, come ad esempio il colpo di spugna sul personale ATA degli ex EE.LL., un vero e proprio scippo in piena regola, e le nuove incursioni unilaterali in materia pattizia.

Corriamo il rischio di essere presi dallo sconforto, pur nella certezza di rappresentare esigenze vere e reali che postulano scelte ineludibili.

La realtà dei fatti, la concretezza unita alla lungimiranza nel tratto chiaramente riformistico delle proposte sindacali, imperniata su scelte democratiche, confermano la giustizia della mobilitazione rispetto alle mancate risposte del Governo.

La Cisl e la Cisl Scuola sono ancora impegnate in tal senso.

Dopo quattro anni il CCNL Dirigenti

Mario Guglietti

Le ipotesi di accordo sottoscritte il 29 novembre 2005 per il rinnovo del CCNL del personale dirigente della V Area stanno ora percorrendo le previste fasi di valutazione politica da parte del Governo e di verifica tecnico - contabile da parte della Corte dei Conti, al termine delle quali si procederà alla stipula finale.

Tali *ipotesi* riguardano:

il CCNL relativo al quadriennio giuridico 2002/2005 e al biennio economico 2002/2003;
il CCNL relativo al biennio economico 2004/2005.

E' ragionevole ritenere che l'effettivo aggiornamento stipendiale e la liquidazione degli arretrati possano avvenire entro la primavera del 2006.

L'ammontare delle risorse economiche destinate al rinnovo dei contratti pubblici erano le seguenti:

per il I biennio economico 2002/ 2003: 5,66%;

per il II biennio economico 2004/2005: 4,31%.

A seguito della forte insoddisfazione manifestata dalle OO.SS., il Governo ha stanziato ulteriori risorse, pari allo 0,7%, portando così al 5,01% l'aliquota di risorse per il II biennio economico.

La trattativa si è sviluppata entro i suddetti vincoli economici (validi per tutti i comparti pubblici e per tutte le Aree Dirigenziali), che non hanno consentito il restringimento della cosiddetta "forbice" (cioè il differenziale retributivo) tra i dirigenti scolastici e gli altri dirigenti delle Amministrazioni dello Stato di II fascia.

La CISL Scuola e le altre OO.SS., pur avendo sottoscritto il contratto per un consapevole e responsabile atto di rispetto verso le legittime e diffuse aspettative della categoria, hanno contestualmente denunciato **"la mancata equiparazione retributiva alle altre dirigenze di Stato"**, considerando "grave" il comportamento del Governo per non aver stanziato le risorse necessarie "a realizzare sia pure il più piccolo avvicinamento all'equiparazione retributiva alle altre dirigenze di Stato", disattendendo così un impegno formalmente assunto fin dalla primavera del 2001.

Questa circostanza **getta un'ombra di insoddisfazione** e di amarezza sull'esito complessivo della trattativa che **pure ha registrato significative acquisizioni** sia sul piano della distribuzione delle risorse disponibili, quasi interamente allocate sul tabellare e sulla parte fissa della retribuzione di risultato, sia su quello normativo (conferimento e mutamento d'incarico, incarichi aggiuntivi, valutazione, formazione, istituti di garanzia, ecc.), tutte coerentemente discendenti dal preliminare riconoscimento della specificità della funzione dirigenziale scolastica e della complessità dei relativi compiti anche in relazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche, escludendo così l'omologazione alle altre figure dirigenziali amministrative.

Data l'inderogabilità delle risorse economiche stabilite dalle leggi finanziarie quale insuperabile vincolo alla trattativa, l'unica alternativa possibile sarebbe stata costituita dall'abbandono del tavolo e dal conseguente rifiuto di sottoscrivere l'ipotesi di accordo, con il rischio di dilatare ulteriormente il già lungo e intollerabile vuoto contrattuale senza alcuna attendibile previsione di ottenere condizioni più vantaggiose.

Tutte le delegazioni trattanti hanno escluso questa evenienza ritenendo che i risultati raggiunti fossero i migliori possibili in relazione al contesto dato.

CONTRATTO

Nessuna enfasi, quindi, ma la serena aspettativa di condivisione da parte della categoria di una scelta vantaggiosa e non disprezzabile.

La CISL Scuola considera irrinunciabile l'obiettivo dell'equiparazione retributiva dei Dirigenti Scolastici a quella delle altre dirigenze dello Stato e si impegna a perseguirlo attraverso forti iniziative da sviluppare a livello contrattuale e politico, nell'ambito di una strategia di riconoscimento e valorizzazione di tutte le professionalità della scuola.

Tutta la trattativa si è svolta **con notevole ritardo** rispetto alle previsioni normative pervenendo alle fasi conclusive pressoché allo scadere della durata legale del quadriennio (31/12/ 2005).

Tale ritardo va interamente e d esclusivemente addebitato alla responsabilità del Governo che si aggiunge all'altra grave inadempienza precedentemente denunciata.

L'Atto di indirizzo del Comitato di settore relativo al quadriennio giuridico 2002/2005 e al I biennio economico 2002/2003, infatti, è stato inviato all'ARAN solo nella primavera scorsa, mentre quello relativo al II biennio economico 2004/2005 è pervenuto addirittura nel novembre scorso. I tempi effettivi della trattativa, peraltro rivelatasi difficile e complessa, tenuto conto anche della sospensione estiva, sono da considerarsi i relativamente contenuti.

I benefici economici

	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
RETRIBUZIONE TABELLARE	86,00	79,00	60,00	81,00		306,00
POSIZIONE PARTE FISSA	4,00	57,00	20,00			81,00
POSIZIONE PARTE VARIABILE				16,00	37,00	53,00
TOTALI	90,00	136,00	80,00	97,00	37,00	440,00

I benefici medi mensili relativi al primo e al secondo biennio sono evidenziati nella precedente tabella e riferiti a 13 mensilità.

Complessivamente, dunque, il beneficio medio ammonta a 440,00 euro lordi mensili con l'avvertenza che 387,00 euro verranno erogati direttamente ed in automatico dalle Direzioni Provinciali del Tesoro (insieme agli emolumenti arretrati maturati alla data di effettivo aggiornamento stipendiale), mentre i restanti 53,00 euro saranno oggetto della contrattazione integrativa regionale.

ARRETRATI MEDI LORDI CALCOLATI AL 31/12/2005

	dal 1.1.2002	dal 1.1.2003	dal 1.1.2004	dal 1.1.2005	TOTALE
TABELLARE	86,00	79,00	60,00	81,00	
RIA					
RETR. POSIZ. FISSA	4,00	57,00	20,00		
AUMENTO MENSILE	90,00	136,00	80,00		
ARRETRATI	4.680*	5.304**	2.080***	1.053****	13.117

*La cifra corrisponde a 52 mensilità ** La cifra corrisponde a 39 mensilità*** La cifra corrisponde a 26 mensilità**** La cifra corrisponde a 13 mensilità
Per quanto attiene alla retribuzione di risultato e di posizione parte variabile gli aumenti e i conseguenti arretrati saranno calcolati solo dopo la contrattazione integrativa regionale.

I principali profili innovativi

Il testo è costituito da una Premessa e da 58 articoli, raggruppati e otto Titoli, l'ultimo dei quali è interamente dedicato al trattamento economico e ad alcune disposizioni particolari (art. 58).

Tra queste è stato previsto un assegno *ad personam*, riassorbibile con gli incrementi stabiliti dai successivi CCNL (spettante ai dirigenti scolastici neo-assunti dal primo settembre 2004 a seguito dell'espletamento del concorso riservato ai presidi incaricati "triennalisti") al fine di garantire loro l'"eventuale maggior trattamento economico complessivo percepito per effetto dell'espletamento delle funzioni sostitutive".

Una questione piuttosto delicata riguarda la nuova disciplina del rapporto di lavoro (Titolo III), tenuto conto che alcune rigidità contenute nell'Atto di indirizzo, in gran parte riconducibili alla Legge 145/ 2002 (la cosiddetta Legge "Frattini"), tendevano ad omologare la dirigenza scolastica alle altre dirigenze delle amministrazioni statali, connotando il conferimento dell'incarico dirigenziale quale atto "procedimentale" ad alto tasso di discrezionalità sottratto, quindi, a qualsiasi forma di coinvolgimento del Dirigente Scolastico. Su questa materia si è giocata, tra l'ARAN e le OO.SS. una buona partita di interlocuzione negoziale. Senza ledere i vincoli normativi dell'art. 19 del D.L.vo 165/2001- dichiarati contrattualmente non derogabili dalla stessa legge 145/2002- l'art. 11 dell'Ipotesi ha restituito piena considerazione alle istituzioni scolastiche, in quanto titolari della definizione del POF, e al ruolo del Dirigente Scolastico che deve essere "sentito" rispetto agli "obiettivi da conseguire" e da specificare nell'atto di conferimento dell'incarico.

L'art. 19 ha ampliato la tipologia degli **incarichi aggiuntivi** retribuibili per intero (includendovi, ad esempio, le attività connesse all'EDA e alla Terza Area degli istituti professionali, oltre che alla partecipazione al Nucleo di valutazione previsto dal successivo art. 20) ed ha sancito il criterio dell'immediato e diretto percepimento dell'aliquota dell'ottanta o del venti per cento, rispettivamente per gli incarichi "... *aggiuntivi assunti sulla base di deliberazioni degli organi scolastici competenti*" e per quelli "... *non obbligatori e debitamente autorizzati*"; resta pertanto fermo solo il versamento sul fondo regionali delle restanti aliquote del 20 e 70%.

L'art. 20 recupera pressoché totalmente la procedura e il modello valutativo SIVADIS scaturito dalla lunga e proficua fase concertativa tra il MIUR e i rappresentanti delle OO.SS. e delle Associazioni professionali.

La novità istituzionalmente più rilevante è l'affidamento della valutazione ad un apposito "**Nucleo**" composto da un dirigente tecnico, un dirigente amministrativo e un dirigente scolastico con almeno 10 anni di servizio.

Per far parte del "Nucleo" è necessario aver partecipato e "superato" un apposito specifico corso di formazione.

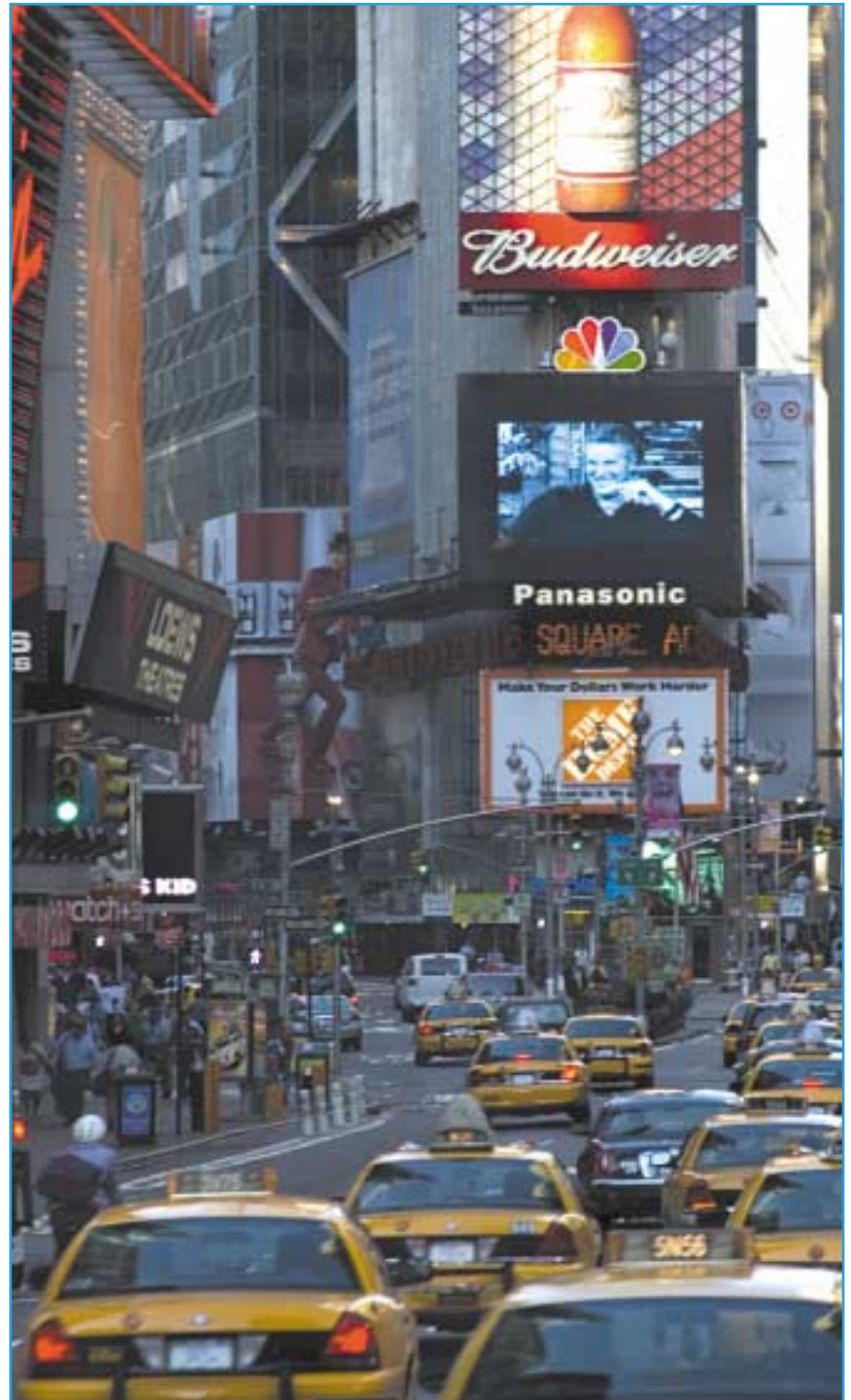
La valutazione ha carattere pluriennale, legata alla durata dell'incarico (da un minimo di tre anni a un massimo di cinque) e si articola in fasi annuali in funzione dell'attribuzione della retribuzione di risultato. Sia quella triennale che quella annuale sono espresse " in forma descrittiva". Si accentua, così, il carattere della valutazione quale strumento di valorizzazione e sviluppo professionale del dirigente scolastico.

Le disposizioni contenute nell'ipotesi contrattuale poiché "... *riportano tutte le norme di fonte negoziale vigenti, sia si tratti di nuove sia di precedenti, queste ultime modificate o meno ...*"; configurano una sorta di "Testo Unico" quale fonte regolativa del rapporto di lavoro dei Dirigenti Scolastici.

Contestualmente alla stipula definitiva del CCNL, che auspichiamo la più sollecita

CONTRATTO

possibile, la CISL Scuola procederà unitariamente alla disdetta del contratto, alla richiesta del rinnovo per il quadriennio 2006/2009 nonché all'immediata apertura della **contrattazione integrativa nazionale** in quanto presupposto per l'avvio di **quelle regionali**, sia l'una che le altre indispensabili per dare piena, concreta, puntuale e tempestiva attuazione del contratto, senza ulteriori ritardi.



Il dovere della memoria

27 gennaio, non dimenticare la Shoah

Giancarlo Cappello



Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?" E' una domanda graffiata con un chiodo su una pietra ritrovata nel lager di Auschwitz. Una frase che si impone ancora, e che impone il dovere della memoria. Memoria come risarcimento minimo a quasi sei milioni di assassinati nei lager, memoria come insegnamento per orientare il futuro.

In un altro scritto, un appunto in polacco, russo, francese e tedesco ritrovato con altre carte in una borraccia nel campo di Auschwitz-Birkenau si legge: "Desidero lasciare questo scritto come pure molte altre annotazioni a memoria del futuro mondo pacificato affinché si sappia cos'è accaduto. L'ho sepolto sotto le ceneri, ritenendo che si trattasse del luogo più sicuro, dove certamente un giorno si sarebbe scavato per trovare tracce di milioni di uomini uccisi. ... Vi è sepolta anche una grande quantità di denti. Noi, i lavoratori del Kommando, li abbiamo sparsi apposta nel terreno, perché il mondo potesse trovare le tracce di milioni di uomini ammazzati. ... che possa il mondo dare uno sguardo almeno su una goccia, su un frammento del mondo tragico in cui abbiamo vissuto." Il frammento porta un nome e una data: Salmen Gradowski, 6 settembre 1944. Un nome, uno dei tanti, da ricordare almeno qualche volta, da far uscire da sotto quelle ceneri tragiche, da sotto l'inesorabile polvere del tempo.

Anche questo è un compito della scuola perché la scuola è futuro, è progetto; ma un progetto è possibile solo a chi ha memoria. Fare memoria non è semplicemente ricordare, è riportare al presente, agire nel presente, far operare il passato nel qui e ora dell'impegno quotidiano.

La giornata della memoria del 27 gennaio non è soltanto per dare testimonianza alla verità storica e all'abisso di sofferenza della più grande tragedia del secolo appena trascorso, è anche per sapere che ancora, a noi e ai ragazzi, oggi e domani, viene chiesta vigilanza e capacità di contrastare il male del razzismo, della violenza, della ostilità o anche solo dell'indifferenza all'altro. Questo è scuola, la scuola che affronta i problemi di oggi portando a conoscenza e sapienza la storia di ieri.

Così viene in mente un'altra ricorrenza. Il 4 febbraio sarà il centenario della nascita di Dietrich Bonhoefer, il teologo che ha resistito con coraggio all'atroce follia del nazismo, pagando il suo coraggio con la morte, anche lui in un campo di concentramento. Uno dei temi della sua lezione, ancora di stringente attualità, gira intorno al dialogo interculturale e interreligioso e, collegato con questi pensieri, il discorso sull'assoluto e insuperabile valore della dignità umana. Proprio per collegare memoria e impegno ricordiamo allora una sua opera: *Resistenza e Resa. Lettere e altri scritti dal carcere* (a cura di A. Gallas, Queriniana, Brescia 2002). Con questa e con altre testimonianze che ogni insegnante conosce e sa trovare, la giornata della memoria diventa uno dei momenti più alti ed importanti dell'azione educativa della scuola. Per tutti è comunque l'invito a corrispondere all'invito contenuto nella lettera, firmata da Sindacati scuola e Associazioni professionali, che di seguito riportiamo.



Lettera aperta alle scuole italiane

In memoria della Shoah

minuto di silenzio e lettura della poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi

A distanza di cinque anni dall'istituzione della giornata della memoria (Legge 20 luglio 2000, n. 211) il lavoro progettuale delle scuole ha fatto emergere la forte valenza formativa sottesa, come uno dei più significativi risvolti che caratterizzano il senso della legge. Esiste infatti un rapporto intrinseco, necessario tra il "fare memoria" e l'educare: i processi formativi si attivano nel passaggio generazionale che consegna alle giovani generazioni valori, significati, nuove istanze di comprensione e di interpretazione rispetto a quella forma di memoria sedimentata e incessantemente interrogata che chiamiamo "storia". Ne nasce una rappresentazione sociale del tempo che, collegando passato e futuro nel punto mobile del presente, sottrae gli eventi alla visione contingente della cronaca per consegnarli al ripensamento critico della storia. E' per queste ragioni che si avvalorava l'affermazione fondante della Giornata: chi non conosce il passato è condannato a ripeterlo.

Da tre anni, su proposta anche dell'associazionismo professionale, molte scuole alle ore 11,45 del 27 gennaio (data e ora in cui le truppe sovietiche entrarono ad Auschwitz) suonano la campanella, effettuano un minuto di silenzio e leggono la poesia di Primo Levi "Se questo è un uomo".

Il nostro impegno è che "il minuto di silenzio" si consolidi come una tradizione condivisa da tutte le scuole italiane, come parte integrante e significativa dei percorsi didattici che con passione gli insegnanti progettano e realizzano per ricordare la Shoah.

Per questo vi chiediamo di valutare l'opportunità di inserire nella progettazione formativa, che ogni scuola in piena autonomia organizza per ricordare la giornata del 27 di gennaio, anche "il minuto di silenzio".

AIMC, CIDI, FNISM, LEGAMBIENTE SCUOLA, MCE, PROTEO FARE SAPERE, UCIIM, CGIL FLC, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, GILDA INSEGNANTI, SNALS.

18° Congresso Nazionale AIMC

Dal 2 al 5 gennaio si è celebrato a Roma il 18° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), aperto da una relazione della Presidente *Mariangela Prioreshi*, incentrata sul tema "Cittadinanza dell'etica, garanzia del futuro" che ha affrontato le questioni della professionalità docente rispetto al processo di riforma del sistema di istruzione e di formazione e al quadro normativo confuso e rischioso, che si avverte tra l'altro come un vero e proprio condizionamento dell'autonomia delle scuole.

La CISL Scuola, cui la relazione ha rivolto una particolare attenzione in nome delle tante convergenze maturate negli anni, ha portato il proprio saluto all'assemblea congressuale ed ha assicurato la piena disponibilità a continuare in un confronto proficuo.

Il Consiglio Nazionale eletto dal Congresso ha confermato all'unanimità Mariangela Prioreshi quale Presidente Nazionale.

A lei e a tutta l'AIMC vanno i nostri cordiali auguri di buon lavoro.

Fondo Espero: oltre 30.000 le adesioni

30.000 adesioni erano la soglia minima per attivare tutte le procedure del fondo Espero, primo fondo di previdenza complementare nel pubblico impiego.

Nonostante le difficoltà, in pochi mesi di informazione e di consulenza ai lavoratori, le adesioni - ad oggi più di 35.000 - hanno premiato gli sforzi delle OO.SS. e della Segreteria del Fondo. Il C.A. potrà dunque avviare le procedure per la elezione dell'assemblea dei delegati che garantirà le condizioni di sviluppo, la stabilità e l'operatività del Fondo Espero.

La CISL Scuola, mentre esprime soddisfazione per il raggiungimento di questo importante obiettivo, si impegna a promuovere ulteriori iniziative di sensibilizzazione e informazione.

In caso di separazione il proprietario paga le imposte sulla casa

Una recente sentenza della Corte di Cassazione sembra aver modificato radicalmente l'impostazione dell'Amministrazione finanziaria sulla tassazione dell'abitazione di famiglia in caso di separazione (o divorzio) tra coniugi.

Tale obbligo, ad avviso della Corte, è a carico del proprietario dell'immobile e non del coniuge assegnatario, questo perché la Corte ha spiegato che i modi di costituzione di un diritto reale sono elencati tassativamente dalla legge e che non rientra tra essi il provvedimento di separazione.

Attuale posizione dell'Amministrazione finanziaria

La separazione dei coniugi con provvedimento del Giudice costituisce un diritto di abitazione in capo al beneficiario dell'assegnazione dell'immobile.

Pertanto è posto a carico dell'assegnatario l'obbligo di indicare l'immobile nella dichiarazione dei redditi ai fini IRE (l'ex Irpef) e pagare interamente l'ICI anche sulla eventuale quota di proprietà dell'altro coniuge e, quindi, sostenere l'intero onere fiscale.

Probabilmente le istruzioni alla dichiarazione IRE per il 2005, in corso di approvazione, forniranno l'atteso definitivo chiarimento.

Implicazioni fiscali della sentenza

La sentenza della Corte comporta il riconoscimento esclusivo della soggettività passiva in capo al proprietario dell'abitazione sia ai fini dell'IRE (l'ex Irpef) che dell'ICI. Pertanto anche l'onere dell'ICI, secondo tale impostazione, è a carico del coniuge proprietario mentre l'assegnatario è totalmente escluso.

La detrazione d'imposta per l'abitazione principale è interamente persa se il proprietario non utilizza l'immobile. In caso di comproprietà (50 per cento) dell'abitazione coniugale, ognuno pagherà metà imposta e la detrazione è interamente, e solo, a beneficio del comproprietario/assegnatario dell'immobile.

Consulenza Fiscale a cura



per informazioni 800.249.307

Ricordo di un amico



Il 22 dicembre scorso, a tre giorni dal Natale, ci ha lasciato Salvo Sacco, Segretario Generale della Cisl Scuola di Catania, vittima di un incidente d'auto avvenuto qualche giorno prima, mentre si spostava da Catania a Palermo per un incontro sindacale. Riportiamo il commosso saluto di commiato che il Segretario Generale Francesco Scrima ha letto al termine della cerimonia funebre.

Come è difficile dire addio. Come è difficile dire addio ad un amico di vita, ad un compagno di lavoro e di impegno. E come è difficile farlo ad alta voce, qui, davanti a Lui.

Nel nostro lavoro di fare Sindacato noi siamo preparati a tutto, abbiamo parole per tutto: parole per rivendicare e parole per sostenere, parole per fare contrasto e parole per fare solidarietà; ma questa parola, la parola addio, non l'abbiamo, e non siamo preparati a questo; non siamo preparati e non saremo mai preparati a salutare un amico che ci lascia così. Come è possibile? perché questo prezzo?

Ci si doveva incontrare, quel giorno, come tante altre volte, per il nostro lavoro sindacale, per la scuola. La scuola, la formazione, la cultura erano per Salvo, accanto alla famiglia, le grandi passioni della vita; una vita giusta, retta, chiara e forte. La scuola, la cultura, il sindacato, erano per Lui vocazione sociale e impegno civile.

Disponibilità, intelligenza, mite ma caparbia volontà di operare, lucidità di analisi e creatività progettuale erano le sue doti. E questo, tutto questo, nel segno di una grande attenzione agli altri, nella disponibilità all'ascolto, alla comprensione, al dialogo.

Quanti amici ci hanno chiamato in questi giorni di dolore per sapere, per essergli vicini, per essere vicini alla famiglia. Amici da tutta Italia, quelli che l'avevano conosciuto e incontrato anche per poco ma che non potevano dimenticare il suo sguardo, le sue parole, la sua dolcezza.

Aveva il dono della dolcezza, la forza e l'intelligenza della dolcezza. Fra i ricordi e le parole che più ritornavano nelle telefonate che abbiamo ricevuto, molte si soffermavano su questo: "è una persona dolce e di garbo" dicevano.

Può sembrare, quella del garbo, una virtù minore, ma è così rara ed è così importante in questo tempo di egoismo, di egocentrismo, di acredine, di arroganza. La virtù del garbo è la virtù della mitezza, quella del cuore, quella delle Beatitudini, quella che si fa attenzione agli altri, condivisione, apertura al prossimo, speranza di giustizia, fondamento per sognare e costruire una umanità finalmente pacificata e solidale.

Noi qui, oggi, vogliamo dargli testimonianza di esserci stato per questo - anche per questo - compagno prezioso, testimone di valori, maestro di saggezza. E allora, nel ricordo che durerà, gli diciamo grazie e gli diciamo, in questo estremo saluto, che la sua lezione ci resterà cara.

Ci mancherà, ci mancherà come amico, come uomo di scuola, come sindacalista.

Stringendoci intorno alla famiglia che abbracciamo con tutto l'affetto che abbiamo, con tutto l'affetto dei tanti amici che gli hanno voluto bene, torniamo a quella parola di addio con cui dobbiamo salutarlo.

Come è difficile dirti addio, caro Salvo; ma lo faccio, lo facciamo, pronunciando questa parola come tu la sentivi nella sua verità primitiva e nella sua grazia consolante: dunque A-Dio. In questo modo teniamo ancora con noi la tua voce, il tuo messaggio, la tua testimonianza. Voce, messaggio e testimonianza che sempre indicavano mete e destinazioni di incontro.

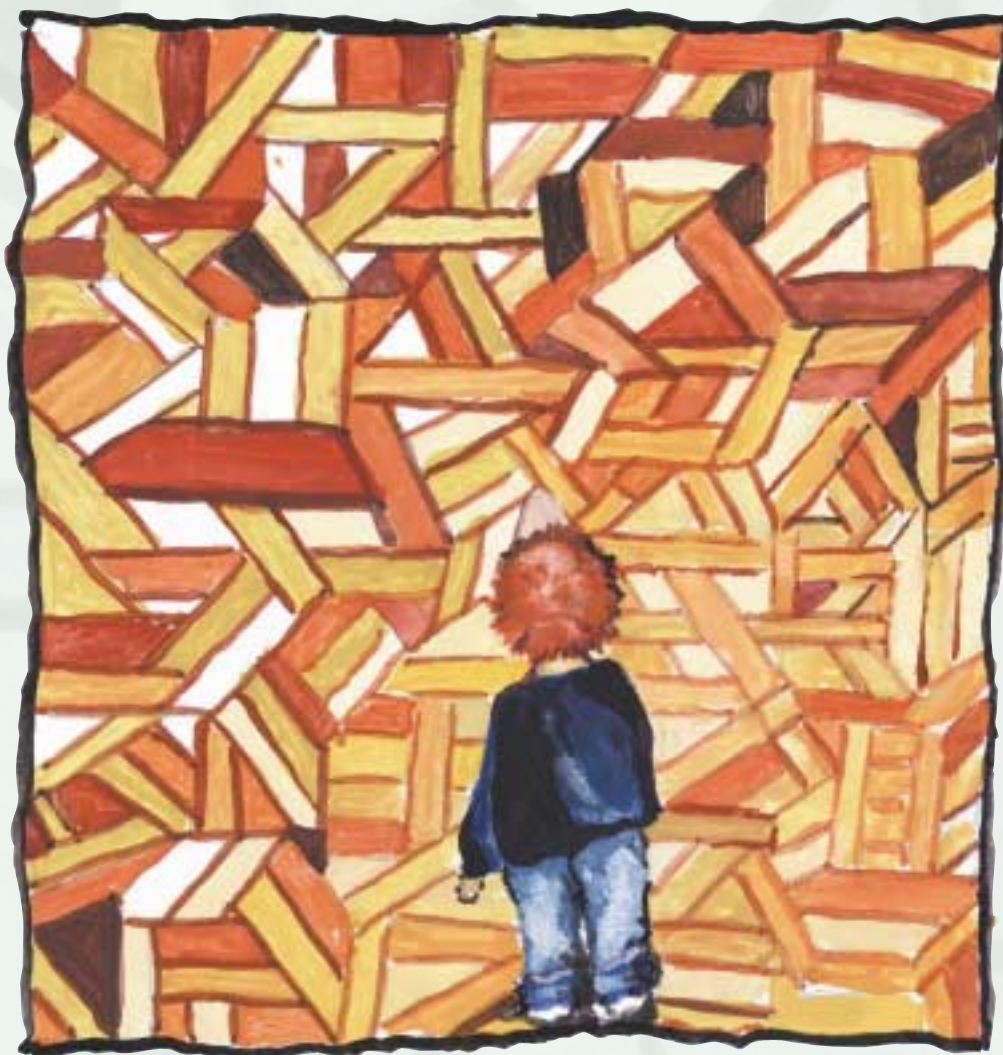
Allora per questo nostro Natale, per questo tuo diverso Natale, in questo tuo e nostro bisogno di incontro, che ora va oltre il lutto e la separazione, noi ti diciamo e tu ci dici: A-Dio. Addio, Salvo

AIUTIAMO POLLICINO

Quale scuola per l'infanzia

Lo spazio per crescere

27 GENNAIO 2006 - AGRIGENTO



Quali sono, oggi, gli spazi reali e quelli simbolici in cui facciamo crescere i bambini? Gli spazi pubblici e gli spazi privati, i luoghi protetti e quelli esposti, le aree di sicurezza e quelle di rischio, le regioni della realtà e quelle dell'immaginario in cui li accompagnamo o in cui li abbandoniamo? Disegnare una nuova cartografia dei luoghi della crescita è una nuova esigenza primaria e urgente perchè il mondo è cambiato e cambia, e perchè i luoghi della crescita sono i luoghi dell'identità

CISL SCUOLA REGIONE SICILIA

Difendiamo l'infanzia, i suoi tempi, i suoi luoghi.

Introduzione: Angelo Prizzi, Segretario Generale Cisl Scuola Sicilia **Relazione:** "Carte, mappe e portolani. Note per una cartografia educativa" Ivano Spano, Docente di Sociologia Università di Padova **Tavola rotonda con:** Aldo Piazza, Sindaco di Agrigento Maria Giovanna Battaglia, Docente scuola dell'infanzia Rosa Mongillo, Segretaria Nazionale Cisl Scuola Angela Zicari, Associazione Genitori "Nuove Ali" Giovanna Zaffuto, Dirigente Tecnica Miur Emilio Barbera, Direttore "Città Aperta" **Coordina:** Giancarlo Cappello, Ufficio Studi Cisl Scuola Nazionale

Conclusioni: Francesco Scrima, Segretario Generale Cisl Scuola